

VISITA XV Fuoco di amore

A GESÙ

Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! (Lc 12, 49)
Il venerabile padre Francesco Olimpio Teatino dice che sulla terra nulla più del santissimo Sacramento accende la fiamma del divino amore nel cuore degli uomini. Santa Caterina da Siena vide Gesù nel santissimo Sacramento come una fornace ardente d'amore, da cui usciva un torrente di fuoco divino che si diffondeva su tutta la terra. Si meravigliava la santa che tanti uomini potessero vivere senza ardere d'amore al fuoco dell'amore divino. Gesù mio, voglio ardere d'amore per te; che io non pensi, non sospiri, non desideri, non cerchi altri che te. O me felice se questo tuo santo fuoco mi infiammerà e col passare degli anni consumerà in me tutti gli affetti terreni!

Gesù, Verbo divino, eccoti sacrificato, consumato per amor mio sull'altare, vittima d'amore per me. Ed io mi consacro tutto a te, ti sacrifico tutta l'anima mia, me stesso, la mia volontà, la mia vita. Unisco il mio misero sacrificio al sacrificio infinito che ti offri, o Dio, Gesù, tuo Figlio e mio salvatore, sopra la croce, e che ti offre ogni giorno sugli altari. Per i meriti di questo divino sacrificio, accetta, te ne prego, anche il mio, e fa' che possa ripeterlo ogni giorno nella mia vita. Vorrei la grazia che concedesti a tanti martiri, di morire per amor tuo. Ma se non ne sarò degno, concedimi di sacrificarti ogni giorno della mia vita ed ogni fibra del mio essere, in serena attesa della morte che mi sarà data da te, Signore. Ti sacrifico dunque la mia vita, ti offro la mia morte qualunque essa sarà, quando essa verrà.

Gesù mio, voglio morire nella tua grazia.

A MARIA

Lascia, o Maria, che io ripeta con san Bernardo: *Unico motivo sei della mia speranza*; e con san Giovanni Damasceno: *In te ho collocato tutta la mia speranza*. Ottienimi il perdono dei miei peccati, la perseveranza fino alla morte, la liberazione dalle pene del purgatorio. Coloro che si salvano, devono alla tua onnipotenza supplice la loro salvezza: salva anche me, Maria.

Salvezza di quelli che ti invocano, salvami.

Il libro intero è scaricabile gratuitamente da www.totustuus.it

Sant'Alfonso Maria de Liguori Visite al SS. Sacramento e a Maria Santissima (estratti)



INTRODUZIONE per la visita al SS. Sacramento

La santa fede insegna, e noi siamo obbligati a crederlo, che nell'ostia consacrata vi sta realmente Gesù Cristo sotto le specie di pane. Ma bisogna che intendiamo insieme ch'egli sta ivi su i nostri altari, ma come in trono d'amore e di misericordia per dispensare grazie e per dimostrare l'amore che ci porta, col voler dimorare di giorno e di notte così nascosto fra noi. Ben si sa che specialmente a questo fine la S. Chiesa ha voluto istituire la festa del SS. Sacramento con ottava solenne, e con tante solennità di processioni e di esposizioni del Venerabile che in quel tempo si praticano, acciocché gli uomini coi loro ossequi, ringraziamenti ed affetti siano grati a riconoscere ed onorare quest'amorosa presenza e dimora di Gesù Cristo nel Sacramento dell'altare.

Oh Dio, e quante ingiurie e disprezzi questo amabile Redentore ha dovuto e dee ogni giorno soffrire in questo Sacramento da quegli uomini stessi, per amore de' quali si è lasciato in terra sugli altari! Ben egli se ne lagnò con quella sua cara serva Suor Margherita Alacoque, come riferisce l'autore del libro della divozione al Cuor di Gesù [1]. Un giorno appunto ch'ella si tratteneva dinanzi al SS. Sacramento Gesù le diede a vedere il suo cuore in un trono di fiamme, coronato di spine e con sopra una croce, e poi così le disse; *Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini e che non ha risparmiato niente, è giunto a consumarsi per mostrare loro il suo amore; ma per riconoscenza io non ricevo che ingratitudini dalla maggior parte per le irriverenze, freddezze, sacrilegi e disprezzi che mi fanno in questo Sacramento d'amore. E ciò che più m'è sensibile è che sono cuori a me consacrati*. Indi Gesù le richiese che il primo venerdì dopo l'ottava del Sacramento fosse dedicato ad una festa particolare per onorare il suo adorabil Cuore, in cui le anime sue amanti cercassero compensare con i loro ossequi ed affetti i disprezzi ch'egli ha ricevuti dagli uomini in questo Sacramento sugli altari. E promette abbondantissime grazie a chi l'avesse renduto quest'onore.

Ciò fa intendere quel che il Signore già disse una volta per lo suo profeta, ch'egli trova le sue delizie nello star fra gli uomini (*Prov 8, 31*); mentre non sa lasciarli benché da loro abbandonato e disprezzato. E questo stesso ancora fa vedere, quanto gradiscono al Cuore di Gesù quelli che spesso lo visitano e si trattengono a tenergli compagnia nelle chiese, dove sta sacramentato. Egli impose a S. Maria Maddalena de Pazzi che lo visitasse trentatré volte il giorno al santissimo Sacramento: e questa sua diletta sposa ben l'ubbidì appressandosi in ogni visita all'altare quanto più poteva anche col corpo, come si narra nella sua *Vita*. Ma parlino tutte quell'anime devote che spesso vanno a trattenersi col santissimo Sacramento, e dicano i doni, i lumi, le fiamme che ivi ricevono, il paradiso che godono alla presenza di questo Dio sacramentato.

Il servo di Dio il P. Luigi La Nusa gran missionario nella Sicilia era anche da giovane e secolare così innamorato di Gesù Cristo che pareva che non si sapesse staccare dalla presenza del suo caro Signore, tali erano le delizie che vi provava; talmente che avendogli ordinato il suo direttore per ubbidienza che non vi stesse più d'un'ora, finita l'ora, nell'ubbidire dimostrava - dice lo scrittore della sua vita - la gran violenza che si faceva nello staccarsi dal petto di Gesù Cristo, quale appunto dimostra un bambino nell'essere staccato dal seno della madre, mentre con più avidità ne sta succhiando il latte; e dovendosi partire, si dice che si tratteneva così in piedi a riguardare l'altare ed a replicare vari inchini, come non sapesse licenziarsi dal suo Signore, la cui presenza gli era così dolce e gradita. - Similmente a S. Luigi Gonzaga fu data l'ubbidienza di non trattenersi avanti il SS. Sacramento, ed egli passandovi e sentendosi tirare a restarvi dalle dolci attrattive del suo Signore, si partiva con violenza, dicendogli con tenerezza d'amore: *Recede a me, Domine, recede.* –

Quivi ancora S. Francesco Saverio trovava il ristoro delle tante fatiche che faceva nell'Indie: mentre il giorno l'impiegava in aiuto dell'anime e la notte poi la spendeva in orazione avanti al SS. Sacramento. Lo stesso far soleva S. Gio. Francesco Regis, il quale trovando qualche volta chiusa la chiesa, si consolava pure col trattenersi genuflesso avanti la portadi quella, all'acqua, al freddo, per far corteggio almen così da lontano al suo Consolatore sacramentato. S. Francesco d'Assisi in ogni travaglio che passava, l'andava subito a comunicare a Gesù sacramentato. Ma troppo tenera fu poi la divozione di S. Venceslao re al SS. Sacramento. Fu questo santo re tanto innamorato di Gesù sacramentato, che non solo egli colle proprie mani raccoglieva il grano e l'uva, ne faceva l'ostie E il vino e poi lo distribuiva per uso delle Messe, ma di più la notte poi andava anche di verno visitando le chiese dove stava il Venerabile; e da tali visite traeva la sua bell'anima tali fiamme d'amor divino, che anche al corpo se ne comunicava l'ardore, in modo che toccando le nevi toglieva loro il rigore del freddo: sapendosi, come narra l'istoria, che andava la notte un servo accompagnando il santo re, e perché quegli camminando sopra la neve pativa gran freddo, egli avendone pietà gli ordinò che lo seguisse e mettesse i piedi non altrove che sopra le sue pedate, e così avveniva che il servo non sentiva più freddo.

Leggerete nelle Visite altri esempi dell'affetto che hanno avuto le anime innamorate di Dio a trattenersi alla presenza del SS. Sacramento. Ma tutti i santi troverete che sono stati innamorati di questa dolcissima divozione; giacché in terra non possiamo trovare gioia più bella, tesoro più amabile che Gesù nel Sacramento. Certamente che fra tutte le divozioni questa di adorare Gesù sacramentato è la prima dopo i sacramenti, la più cara a Dio e la più utile a noi. Non vi rincresca dunque, anima devota, di cominciarla ancor voi; e staccandovi dalla conversazione degli uomini, trattenetevi da oggi avanti ogni giorno per qualche tempo, almeno d'una mezz'ora o di un quarto, in qualche chiesa alla presenza di Gesù Cristo sacramentato. *Gustate et videte quam suavis est Dominus.* Fatene l'esperienza e vedrete il gran profitto che ne caverete. Sappiate che il tempo che spenderete a trattenervi con divozione avanti questo divinissimo Sacramento, sarà il tempo che più vi frutterà in vita e più vi consolerà nella vostra morte e nell'eternità. E sappiate che forse guadagnerete più in un quarto d'ora d'orazione alla presenza del Sacramento, che in tutti gli altri esercizi spirituali del giorno. È vero che in ogni luogo Dio esaudisce le orazioni di chi lo prega, avendolo promesso: *Petite et accipietis*: ma insegna il Discepolo che Gesù nel SS. Sacramento dispensa con più abbondanza le grazie a chi lo visita. E il B. Errico Susone similmente diceva che Gesù Cristo sugli altari sacramentato esaudisce più che altrove le orazioni de' fedeli. E dove mai le anime sante hanno fatto le risoluzioni più belle che a piè del SS. Sacramento? E chi sa se ancora voi dinanzi a qualche custodia farete un giorno la risoluzione di darvi tutto a Dio?

Bisogna ch'io palesi in questo libretto, almeno per gratitudine al mio Gesù sacramentato, questa verità: io per questa divozione di visitare il SS. Sacramento, benché praticata da me con tanta freddezza ed imperfezione, mi trovo fuori del mondo, dove per mia disgrazia son vivuto sino all'età di 26 anni. Beato voi se poteste più presto di me staccarvi dal secolo e darvi tutto a quel Signore che tutto si è dato a voi! Replico, beato voi non solo nell'eternità, ma ancora in questa vita! Credetemi che tutto è pazzia: festini, commedie, conversazioni, spassi, questi sono i beni del mondo, ma beni tutti pieni di fiele e di spine: credete a chi ne

VISITA XIV Amore chiede amore

A GESÙ

Gesù amatissimo, le tue parole mi giungono dal ciborio: *Questo è il mio riposo per sempre; qui abiterà perché l'ho desiderato* (Sal 131, 14).
Se hai scelto la tua dimora tra noi nel santissimo Sacramento dell'altare, e l'amore che ci porti ti fa trovare quiete, i nostri cuori abiteranno con te col loro affetto ed in te troveranno gioia e riposo. Beate le anime amanti che nel mondo non trovano miglior riposo che restare vicino a Gesù nel santissimo Sacramento. Beato, Signore, se troverò d'ora in poi maggior gioia nell'esserti accanto, nel pensare sempre a te, tanto sollecito del mio bene. Perché, Signore, ho perduto tanto tempo, non amandoti? Anni infelici, miserabili; benedico l'infinita pazienza di Dio che per tanti anni mi ha sopportato nella mia ingratitudine. Ma tu mi aspetti anche se sono così ingrato? Perché, Dio mio, perché? Perché un giorno, vinto dalla tua misericordia e dal tuo amore, mi arrendessi a te. Non voglio più resisterti, non voglio più essere ingrato. Bisogna che ti consacri almeno questo tempo, poco o tanto che sia, che mi rimane da vivere. Spero nel tuo aiuto, Gesù, per essere tuo. Mi hai amato quando ti fuggivo, quando disprezzavo il tuo amore; quanto più mi amerai ora che ti cerco e ti desidero.
Dammi la grazia di amarti, Dio, infinito amore. Ti amo con tutto il cuore, sopra ogni cosa, più di me stesso, più della mia vita. Mi pento di averti offeso. Bontà infinita; perdonami e insieme concedimi la grazia di amarti fino alla morte e, per l'eternità, nell'altra vita. Compì questo prodigio: che un'anima ingrata come la mia diventi piena d'amore per te: Gesù, per i tuoi meriti. È questo il mio proponimento: dammi la forza necessaria per attuarlo.

Gesù, ti ringrazio di avermi atteso tanto.

A MARIA

San Germano parlava a Maria santissima: Nessuno può salvarsi, nessuno può essere liberato dal male, nessuno può ricevere grazie se non per intercessione tua, Signora, speranza mia; senza il tuo aiuto, sono perduto, non potrò salire al paradiso per cantare le tue benedizioni. Ma i santi mi dicono, Signora, che tu non abbandoni chi a te ricorre; si perde solo chi non ti invoca. Io misero, a te ricorro, ed in te ripongo ogni mia speranza.

In te tutta la mia fiducia, in te ogni motivo di speranza.

VISITA I Gesù vita

A GESÙ

Gesù nel santissimo Sacramento è sorgente di ogni bene: *Venga a me chi ha sete* (Gv 7, 37).

Quale abbondanza di grazia hanno attinto i santi dalla sorgente del santissimo Sacramento, là dove Gesù dispensa i frutti della redenzione, come predisse il profeta: *Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza* (Is 12, 3).

La contessa di Fera, che ebbe come maestro san Giovanni di Avila, divenuta clarissa, fu chiamata sposa dei santissimo Sacramento per le frequenti e lunghe meditazioni davanti a Gesù Eucaristico.

Quando le chiesero cosa facesse in tante ore passate davanti all'altare: Vi starei tutta l'eternità - rispose - Non è lì l'essenza di Dio, speranza delle anime sante? Buon Dio, che cosa si può fare o non fare davanti a Lui? Si ama, si loda, si ringrazia, si chiede. Che cosa fa l'ammalato davanti al medico? L'assetato davanti alla fonte limpida? L'affamato davanti alla mensa?

O Gesù amabilissimo, diletteissimo. Tu che sei la nostra vita, la nostra speranza, il tesoro, l'unico amore della nostra anima; quanto ti è costato il rimanere con noi in questo Sacramento! Hai voluto morire per poter restare sui nostri altari. Hai sofferto ogni offesa per consolarci con la tua presenza! Tutto ha vinto il tuo amore, il tuo desiderio di essere riamato da noi.

Signore, vieni nel mio cuore, chiudilo ad ogni altro affetto; nessun'altra creatura distragga quell'amore che deve essere tutto per te. Fa', dunque, o Signore, che io sia tutto tuo. Se non ubbidisco perfettamente ai tuoi comandamenti, fammi sentire un severo richiamo perché in avvenire sia completamente disposto alla tua volontà. Fa' che il mio massimo desiderio sia quello di compiacerti, di visitarti sugli altari, di trattenermi con te, di riceverti dentro di me. Cerchi altri beni chi vuole; io non amo, non desidero altro che il tuo amore prezioso ai piedi dell'altare. Fa' che io dimentichi me stesso per ricordarmi solo della tua bontà. Non invidia i beati Serafini per la loro gloria, ma per l'amore che portano al loro, al mio Dio: essi mi insegneranno come amarlo e compiacerlo.

Voglio amare soltanto te, solo a te voglio piacere.

A MARIA

Sorgente di felicità è Maria, madre nostra, dispensatrice di beni e grazie. Tutti ne partecipano, dice san Bernardo: *Tutti siamo beneficiati dalla pienezza della sua grazia. Maria fu da Dio ricolma di ogni grazia; la salutò l'angelo con le parole: Ave, o piena di grazia* (Lc 1, 28)

Ma quel cumulo di grazia non fu solo per lei; anche noi tutti suoi devoti ne fummo resi partecipi. Dice san Pietro Crisologo: Tale grazia ricevette Maria, destinata a portare la salvezza al mondo (*Serm.* 143).

Tu che sei portatrice della nostra eterna felicità, prega per noi.

ha l'esperienza e la sta piangendo. E assicuratevi che quell'anima, la quale con un poco di raccoglimento si trattiene avanti il SS. Sacramento, Gesù Cristo sa consolarla più che il mondo con tutti i suoi festini e spassi. Oh che bella delizia starsene avanti ad un altare con fede e con un poco di tenera divozione a parlare alla familiare con Gesù Cristo, che ivi sta a posta per sentire ed esaudire chi lo prega! Domandargli perdono de' disgusti dati! Presentargli i suoi bisogni, come fa un amico ad un altro amico con cui si abbia tutta la confidenza! Cercargli le sue grazie, il suo amore, il suo paradiso! E sopra tutto oh che paradiso trattenerci a far atti d'amore verso quel Signore che su quell'altare sta pregando per noi l'Eterno Padre e sta ardendo d'amore per noi! giacché lo fa contentare di starsene così nascosto e sconosciuto ed anche disprezzato dagli ingrati. Ma che servono più parole? *Gustate et videte.*

In quanto poi alla Visita a Maria SS. è celebre e comunemente seguita la sentenza di S. Bernardo, che Dio non dispensa alcuna grazia se non per mano di Maria: *Deus nihil voluit nos habere, quod per manus Mariae non transiret.* Onde attesta il P. Suarez esser oggidi sentimento della Chiesa universale che l'intercessione di Maria non solo è utile, ma necessaria ancora per ottenere le grazie: *Sentit ecclesia Virginis intercessionem esse utilem ac necessariam.* E di ciò è gran fondamento l'osservare che la S. Chiesa applica a Maria le parole della divina Scrittura facendole dire: In me omnis spes vitae et virtutis. Transite ad me omnes (Eccl. 24): Venite a me tutti giacché io sono la speranza d'ogni vostro bene. Ond'ella poi soggiunge: *Beatus homo qui audit me, et vigilat ad fores meas quotidie* (Prov. 34): Beato quello ch'è diligente a venire ogni giorno alle porte della mia potente intercessione, mentre ritrovando me, ritroverà la vita e la salute eterna: *Qui me invenerit inveniet vitam, et hauriet salutem a Domino.*

Onde con ragione vuole la S. Chiesa che tutti la chiamiamo la nostra comune speranza, salutandola: *Spes nostra, salve.*

Dunque, dice S. Bernardo (il quale giungeva a chiamare Maria *tutta la ragione della sua speranza; Tota ratio spei meae*): *Quaeramus gratiam, et per Mariam quaeramus.* Cerchiamo le grazie e cerchiamole per mezzo di Maria; altrimenti - dice S. Antonino - se domanderemo le grazie senza la sua intercessione, tenderemo di volare senz'ali, e nulla otterremo: *Qui petit sine ipsa duce, sine alis tentat volare.*

Si leggano poi nel libro degli Affetti scambievoli del P. Auriemma le grazie innumerabili che ha fatte la Madre di Dio a coloro che han praticata questa utilissima divozione di visitarla spesso nelle sue chiese o immagini; le grazie che fece in simili visite al B. Alberto M., a Ruperto abate, al P. Suarez, in ottenere specialmente loro il dono dell'intelletto, per cui divennero poi così celebri nella chiesa per la loro scienza; le grazie che fece al fratello Gio. Berchmans della Compagnia di Gesù, il quale ogni giorno soleva visitar Maria in una cappella del Collegio Romano, protestando di rinunziare a tutti gli amori del mondo per amar non altri che la SS. Vergine dopo Dio: e teneva scritto sotto l'immagine dell'amata Signora: *Numquam quiescam, donec obtinuerò tenerum amorem erga matrem meam.* Le grazie che fece a S. Bernardino da Siena, ch'essendo giovane andava anche ogni giorno a visitarla in una cappella presso la porta della città, dicendo che quella Signora gli avea rapito il cuore, onde la chiamava poi la sua innamorata e diceva che non poteva far di meno di visitarla spesso; e per suo mezzo ottenne poi la grazia di lasciare il mondo e diventar quel gran santo ed apostolo dell'Italia che poi divenne. Procurate dunque ancor voi d'unir sempre ogni giorno alla Visita al SS. Sacramento la Visita a Maria SS. in qualche chiesa o almeno in qualche devota sua immagine in casa. E se la praterete con affetto e confidenza, sperate di ricevere gran cose da questa gratissima Signora, la quale ha per uso, dice S. Andrea Cretense, di rendere gran doni a chi l'offerisce qualche minimo ossequio: *Solet maxima pro minimis reddere.*

*Dolce Maria, speranza mia,
Chi mai scordarsi potrà di te?
Abbi, o regina, pietà di me.*

LA COMUNIONE SPIRITUALE

Dato che in ogni Visita delle seguenti al SS. Sacramento si propone la Comunione spirituale, è di bene spiegare che cosa ella sia e di quanto frutto.

La Comunione spirituale consiste, secondo S. Tommaso, in un desiderio ardente di ricevere Gesù sacramentato ed in un abbraccio amoroso come già fosse ricevuto.

Quanto poi siano gradite a Dio queste comunioni spirituali e quante grazie egli per mezzo loro dispensi, il Signore lo diede ad intendere a quella sua serva Suor Paola Maresca fondatrice del monastero di S. Caterina da Siena in Napoli, quando le fece vedere, come si narra nella sua vita, due vasi preziosi, uno d'oro e l'altro d'argento; e le disse che in quello d'oro egli conservava le sue comunioni sacramentali, e in quello d'argento le sue comunioni spirituali. Ed alla B. Giovanna della Croce disse che ogni volta ch'ella si comunicava spiritualmente riceveva una grazia simile come si fosse comunicata realmente. Soprattutto basta sapere che il S. Concilio di Trento molto loda la Comunione spirituale ed anima i fedeli a praticarla [3].

Perciò tutte le anime devote sogliono spesso praticare questo santo esercizio della Comunione spirituale. La B. Agata della Croce ne faceva duecento ogni giorno. E il P. Pietro Fabro primo compagno di S. Ignazio diceva che per far bene la comunione sacramentale giova sommamente il comunicarsi spiritualmente.

Si esorta dunque chi desidera avanzarsi nell'amore di Gesù Cristo fare la Comunione spirituale almeno una volta in ogni Visita al SS. Sacramento ed in ogni Messa che si sente; e meglio sarebbe replicarla tre volte in queste occasioni, cioè al principio, al mezzo ed al fine. Quest'è una divozione di molto più profitto di quello che si stima da alcuni, ed insieme è così facile. Diceva la suddetta B. Giovanna della Croce che la Comunione spirituale si può fare senz'essere osservato da alcuno, senza necessità di digiuno o di licenza del direttore: e possiamo farla in ogni ora che ci piace: con fare un atto d'amore si fa tutto.

Atto per la Comunione Spirituale.

Gesù mio, credo che voi state nel SS. Sacramento. V'amo sopra ogni cosa e vi desidero nell'anima mia. Giacché ora non posso ricevervi sacramentalmente, venite almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto io vi abbraccio, e tutto mi unisco a voi. Non permettete ch'io m'abbia mai a separare da voi.

Più brevi:

- Vi credo, Gesù, nel SS. Sacramento, v'amo e vi desidero. Venite al cuore mio. Io v'abbraccio, non vi partite più da me.
- *Absorbeat, quaeso, Domine Iesu Christe, mentem meam ignita et melliflua vis amoris tui, ut amore amoris tui moriar, qui amore amoris mei dignatus es mori.* S. Francesco.
 - *O amore non amato, amore non conosciuto.* S. Maria Madd. de' Pazzi.
 - *O sposo mio, quando a te mi rapirai?* S. Pietro d'Alcantara.
- Gesù mio bene, dolce mio amore, ferisci, infiamma questo mio cuore, sì che tutto arda sempre per te. Viva l'amore di Gesù nostra vita, nostro tutto, e viva Maria nostra speranza. Amen.

Atti da farsi al principio di ogni visita al SS. Sacramento.

Signor mio Gesù Cristo, che per l'amore che portate agli uomini ve ne state notte e giorno in questo Sacramento tutto pieno di pietà e d'amore, aspettando, chiamando ed accogliendo tutti coloro che vengono a visitarvi; io vi credo presente nel Sacramento dell'altare; vi adoro dall'abisso del mio niente, e vi ringrazio di quante grazie mi avete fatte, specialmente di avermi donato voi stesso in questo Sacramento, d'avermi data per avvocata la vostra santissima Madre Maria e d'avermi chiamato a visitarvi in questa chiesa. Io saluto oggi il vostro amatissimo cuore, ed intendo salutarlo per tre fini: prima in ringraziamento di questo gran dono. Secondo per compensarvi tutte le ingiurie che avete ricevute da tutti i vostri nemici in questo Sacramento. Terzo intendo con questa visita adorarvi in tutt'i luoghi della terra, dove voi sacramentato ve ne state meno riverito e più abbandonato. Gesù mio, io v'amo con tutto il cuore. Mi pento d'aver per lo passato tante volte disgustata la vostra bontà infinita. Propongo colla grazia vostra di più non offendervi per l'avvenire; ed al presente miserabile qual sono io mi consacro tutto a voi, vi dono e rinunzio tutta la mia volontà, gli affetti, i desideri e tutte le cose mie. Da oggi avanti fate voi di me e delle mie cose tutto quello che vi piace. Solo vi cerco e voglio il vostro santo amore, la perseveranza finale e l'adempimento perfetto della vostra volontà. Vi raccomando le anime del purgatorio, specialmente le più devote del SS. Sacramento e di Maria santissima. Vi raccomando ancora tutti i poveri peccatori. Unisco infine, Salvatore mio caro, tutti gli affetti miei cogli affetti del vostro amorosissimo Cuore e così uniti gli offro al vostro Eterno Padre e lo prego in nome vostro che per vostro amore gli accetti e gli esaudisca.

Alla fine della visita al SS. Sacramento.

Preghiera a Maria Santissima

Santissima Vergine immacolata e madre mia Maria, a voi che siete la Madre del mio Signore, la regina del mondo, l'avvocata, la speranza, il rifugio de' peccatori, ricorro oggi io che sono il più miserabile di tutti. Vi adoro, o gran regina, e vi ringrazio di quante grazie mi avete fatte finora, specialmente in avermi liberato dall'inferno tante volte da me meritato. Io v'amo, Signora amabilissima, e per l'amore che vi porto vi prometto di volervi sempre servire e di far quanto posso, acciocché siate amata ancora dagli altri. Io ripongo in voi tutte le mie speranze, tutta la mia salute; accettatemi per vostro servo ed accoglietemi sotto il vostro manto, voi Madre di misericordia. E giacché siete così potente con Dio, voi liberatemi da tutte le tentazioni; o pure ottenetemi forza di vincerle sino alla morte. A voi domando il vero amore a Gesù Cristo. Da voi spero di fare una buona morte. Madre mia, per l'amore che portate a Dio vi prego ad aiutarmi sempre, ma più nell'ultimo punto della vita mia. Non mi lasciate fintanto che non mi vedrete già salvo in cielo a benedirvi ed a cantare le vostre misericordie per tutta l'eternità. Amen. Così spero, così sia.